



LEGAMBIENTE

Comunicato stampa

Atessa, 15 marzo 2006

LEGAMBIENTE ATESSA

Caso CIAF Ambiente: come volevasi dimostrare!

Alla luce dei risvolti giudiziari afferenti all'attività dell'impianto Ciaf Ambiente S.r.l. di Atessa, il circolo Legambiente di Atessa tiene a **RIMARCARE** che:

1. sin dal 8 settembre 2003, data in cui il responsabile scientifico, ing. Maurizio Calabrese, fece le osservazioni alla procedura di compatibilità ambientale presso il Ministero dell'Ambiente sull'ampliamento dell'impianto, le perplessità dell'associazione furono manifestate nelle sedi competenti (*Ministero, Regione, Comune*). Si sottolineava la **capacità spropositata dell'impianto (210.000 tonnellate/anno)** che evidentemente non era a servizio della zona industriale della Val di Sangro (**infatti i rifiuti incriminati provenivano tutti dalla Sicilia, oltre 90.000 tonnellate!**). In quell'occasione, però, l'unico risultato ottenuto fu un'accusa di "*procurato allarme*" o di "*eco-terrorismo*" da parte di autorevoli politici locali che, sulla base di nozioni sommarie accusarono Legambiente di fare cattiva informazione.
2. ad aprile 2004, prendendo spunto dalla vicenda Ciaf, il circolo si è prodigato nell'organizzare, senza non poche difficoltà, un convegno sulla gestione sostenibile delle aree industriali, portando ad Atessa autorevoli relatori di livello nazionale, e cercando di diffondere nella classe politica locale una sensibilità ambientale tutt'ora latitante;
3. nell'agosto 2004, nella ricorrenza del singolare compleanno della vicenda CIAF (*nell'agosto 2003, infatti, tutta la vicenda venne alla luce, in seguito alla pubblicizzazione della procedura di compatibilità ambientale richiesta dalla CIAF al Ministero dell'Ambiente*) il circolo di Atessa e quello di Paglieta diramarono un comunicato stampa in cui venivano ribadite le perplessità iniziali, constatando la situazione di stand-by venutasi a creare in tutta la vicenda (dal comunicato stampa del 8 agosto 2004: "*È passato esattamente un anno da quando la procedura di richiesta di compatibilità ambientale relativa all'impianto CIAF è stata avviata presso il Ministero dell'Ambiente. Ad oggi non si hanno notizie sull'esito della Valutazione di Impatto Ambientale nonostante questo sia lo strumento principe per la partecipazione della collettività alla gestione sostenibile del territorio. In occasione di questo "insolito" compleanno, le critiche e le osservazioni di Legambiente restano immutate:*
 - *la sicurezza per la salute pubblica deve essere categoricamente garantita: è alta, infatti, sia la probabilità di emissioni altamente inquinanti sia la probabilità che l'impianto CIAF rientri nella direttiva Seveso II*
 - *l'impianto CIAF dovrà essere esclusivamente a servizio della Val di Sangro;*
 - *la lottizzazione della zona commerciale realizzata dal Comune di Atessa è completamente avulsa dai canoni più elementari di sicurezza: nell'eventualità di un incidente, simile a quello dell'impianto di Baranzate di Bollate (Milano) accaduto alcune settimane fa, chi ne risponderebbe?*

- *come mai la Conferenza dei Servizi (Regione Abruzzo, Provincia di Chieti, ASL Lanciano-Vasto, ARTA, Comune di Atesa e altri enti) relativa all'ampliamento dei codici C.E.R. (Catasto Europeo dei Rifiuti che individua le tipologie dei rifiuti), che l'impianto ha chiesto di poter smaltire, si sta svolgendo ancor prima che il Ministero dell'Ambiente si sia pronunciato?*

Alla luce di queste osservazioni, ci sembra opportuno che tutti gli Amministratori Pubblici coinvolti nella vicenda (Comune di Atesa, Provincia di Chieti, Regione Abruzzo, ARTA) mantengano le promesse fatte nei mesi scorsi, soprattutto quelle relative ad un serio ed approfondito monitoraggio per la qualità ambientale, con concreti investimenti di risorse umane e finanziarie, e ad oggi non ancora avviato. Legambiente vigilerà sempre affinché tutte queste premesse saranno rispettate”)

4. Nei mesi successivi (Agosto – Settembre 2004) la ditta CIAF Ambiente S.r.l. presenta al Comune di Atesa domanda di concessione edilizia in sanatoria (per alcune opere edili già realizzate). In sede di commissione edilizia la pratica è stata approvata nonostante il voto contrario dei due componenti ambientali (Calabrese e Tinaro): l'opposizione scaturiva dal fatto che il D.Lgs. 334/99 (recepimento della direttiva Seveso) impone che, **prima di rilasciare la concessione edilizia**, il legale rappresentante della ditta attesti che l'impianto non sia a rischio di incidente rilevante (**cosa che non è stata MAI fatta**).

Tale cronistoria è quanto mai opportuna, per rimarcare che la battaglia di Legambiente non è mai strumentale ma sempre supportata da dati oggettivi e scientifici.

«Tuttavia alla luce degli ultimi fatti di cronaca – afferma l'ing. Maurizio Calabrese del circolo di Atesa – la parola deve tornare necessariamente a chi detiene le responsabilità politiche di pianificazione e di controllo del nostro territorio! Il Decreto Ronchi stabilisce che “I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente (art. 2, comma 2)”. Quindi Legambiente chiede a chi di competenza, ed in primo luogo alla Regione Abruzzo, di valutare la revoca immediata dell'autorizzazione al trattamento alla ditta Ciaf Ambiente S.r.l. Inoltre, vista la paventata possibilità di inquinamento delle falde freatiche della Val di Sangro (affermazione degli stessi inquirenti nella conferenza stampa tenuta in Procura a Lanciano il 13 marzo u.s.), è stata inviata stamattina A MEZZO TELEGRAMMA una richiesta all'ARTA per effettuare urgentemente dei monitoraggi, in modo da accertare se effettivamente la falda è stata compromessa e scongiurare, quindi, gravissime ripercussioni sulle attività agricole della zona. Ovviamente anche al Comune di Atesa si chiede di accertare, e una volta per tutte, se lo stabilimento rientra in normativa “Seveso”».

Maurizio Calabrese – Circolo Legambiente Atesa (338-7402975)
Luzio Nelli – Circolo Legambiente Paglieta (339-4630768)